

Dall'edificio al museo

Fisica



Giuseppe Pagano, l'architetto

Nato a Parenzo nel 1896, muore a Mauthausen nel 1945.

Si laurea in Architettura al Politecnico di Torino nel 1924, dove conosce Edoardo Persico e il critico d'arte Lionello Venturi.

Nel 1926 inizia la sua collaborazione con Gino Levi-Montalcini con cui realizza il Palazzo per gli uffici Gualino (1928), la sua opera torinese più nota.

Nel 1928 aderisce al MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale) che, attento alle esperienze europee, promuove l'architettura moderna in Italia.

Nel processo di rinnovamento Pagano svolge un ruolo fondamentale in aperta

polemica con il monumentalismo dell'epoca.

Nel 1932 si trasferisce a Milano, dove dal 1933 al 1943 sarà direttore di "Casabella" che, con il contributo di Persico, diviene una delle più importanti riviste di architettura, attenta in particolare ai nuovi aspetti tecnologici e costruttivi, all'utilizzo di materiali moderni, alla produzione in serie e ai suoi sviluppi. Un prototipo dimostrativo è la "casa a struttura di acciaio" presentata alla V Triennale di Milano nel 1933.

Nel 1932 partecipa alla costruzione della Città Universitaria con l'edificio di Fisica,

occupandosi anche dei suoi arredi. È l'unica opera romana dell'architetto.

Nel 1936 fa parte della direzione della VI Triennale di Milano dove realizza, secondo i criteri del funzionalismo, il padiglione esterno al Palazzo dell'Arte che ospita la Mostra dell'Abitazione e dell'Architettura Internazionale e, con Tomaso Buzzi, la scala elicoidale che richiama quella della casa della Gioventù italiana del littorio di Luigi Moretti a Roma (1933-36). Nell'ambito della stessa Triennale, si ricorda la sua partecipazione alla mostra fotografica *L'Architettura Rurale nel Bacino del Mediterraneo*. Una passione e un interesse per l'architettura minore come modello progettuale in linea con i principi del razionalismo, che produrrà un'ampia documentazione della realtà italiana degli anni Trenta.

Nel 1936 realizza, insieme a Giangiacomo Predaval, il progetto innovativo dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, inaugurata nel 1942.

Nel 1937 collabora con Marcello Piacentini, Luigi Piccinato, Ettore Rossi e Luigi Vietti allo studio preliminare per il piano regolatore dell'Esposizione

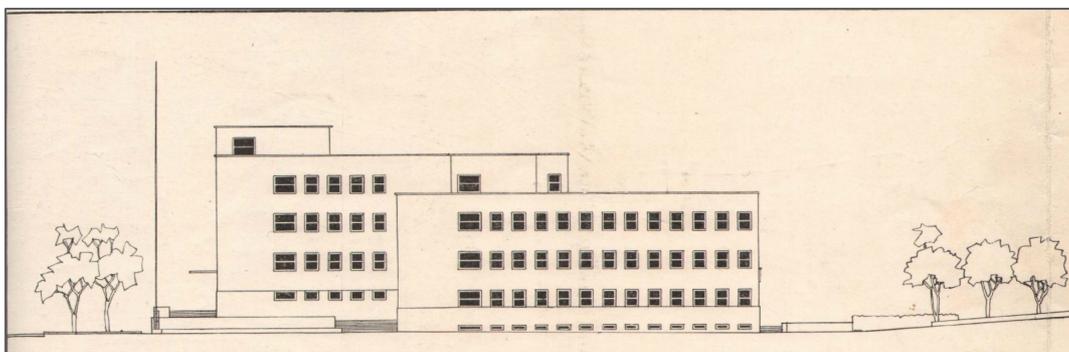
Universale che avrebbe dovuto svolgersi a Roma nel 1942, dove la sua posizione rigorosamente razionalista entra definitivamente in contrasto con l'architettura promossa dal fascismo, da cui prende le distanze anche sul piano ideologico e politico.

Nel 1938 partecipa al progetto urbanistico "Milano Verde".

Tra il 1939 e il 1940 lavora con Ireneo Dotallevi e Franco Marescotti alla 'Città orizzontale', che prevede un grande quartiere popolare modello a Milano, con alloggi a un solo piano. Pagano anticipa un tema che sarà ripreso da Adalberto Libera nelle unità di abitazione orizzontale per il Tuscolano III nell'ambito del programma dell'INA Casa realizzato negli anni Cinquanta.

Dal 1941 al 1942, insieme a Massimo Bontempelli e Melchiorre Bega, è direttore di "Domus", rivista milanese di architettura e arredamento. Nel 1942 progetta la Casa della Madre e del Fanciullo a Spalato. Entrato nella Resistenza, arrestato e deportato a Mauthausen, muore pochi giorni prima della liberazione del campo.

Fisica, un progetto "vivente"



Collocato sull'asse principale, d'angolo sul piazzale della Minerva, l'edificio si

inserisce nel contesto urbanistico e architettonico della Città Universitaria

senza cedere al monumentalismo contro cui l'architetto si schierava, né a soluzioni moderne avulse dall'ambiente circostante. Lo stesso Pagano spiega le ragioni della sua scelta progettuale sulle pagine di "Casabella" nel numero di marzo 1936 dedicato all'edificio: «L'area destinata all'Istituto di Fisica era in leggera pendenza e ho cercato di sfruttare la disposizione naturale del suolo facendone aderire l'edificio» e, valutate le esigenze dell'Istituto con la collaborazione del direttore di Fisica Sperimentale, Orso Mario Corbino, e quello di Fisica Superiore, Antonio Lo Surdo, «è risultato necessario di rendere tra loro relativamente indipendenti le zone destinate all'officina meccanica generale (situata in posizione tale da non generare vibrazioni al resto dell'edificio), quella di Fisica Superiore (sviluppata nell'angolo sud-ovest dell'edificio), quella di Fisica Sperimentale (sistemata nella zona centrale del fabbricato) e quelle delle esercitazioni degli studenti (distribuita nella fronte est su due piani)». Il progetto doveva tener conto anche di un'altra esigenza: «smistare nella maniera più esplicita e più semplice le tre diverse attività della scuola: quella dell'officina con il suo personale specializzato, quella degli studenti che frequentano le aule di lezioni e le aule di esercitazioni, e quelle dei professori e laureandi che affrontano le attività nei laboratori. Per questa ragione, oltre a dividere i diversi nuclei dell'edificio, si è deciso di rendere indipendente l'accesso degli studenti alle grandi aule e dare all'interno dell'edificio la massima chiarezza planimetrica». E ancora «per avvicinarmi a questo ideale di unità, concreta e non soltanto apparente, ho studiato le piante in modo da bloccare l'edificio entro volumi ben definiti, dove, al valore dei piani, il vuoto delle aperture corrisponda come indispensabile complemento di ritmo. Ed effettivamente le aperture esterne che fanno eccezione dalla misura normale non hanno una ragione puramente estetica ma

corrispondono anche e soprattutto ad esigenze interiori».

Pagano punta quindi alla massima funzionalità, realizzando una struttura (237 ambienti di cui 20 laboratori e due grandi aule) con un volume di 72.500 mc. e una superficie di 3.400 mq. che si presenta come un blocco unico costruito su pieni e vuoti. Una struttura architettonica semplice e dinamica con nuclei distinti e una corte centrale che sul lato aperto presenta un corpo di collegamento su pilotis. Il passaggio è stato chiuso negli anni Sessanta a seguito di aggiunte e modifiche che hanno alterato la volumetria dell'edificio, la distribuzione degli interni ma soprattutto il rapporto con lo spazio urbano. Alcuni interventi di recupero sono già stati avviati nel 2007.

L'edificio di Fisica è considerato uno dei progetti più interessanti della Città Universitaria per l'attenzione agli aspetti funzionali dell'Istituto cui era destinato, per la risoluzione dei problemi tecnici, per le linee architettoniche dialoganti con l'ambiente circostante. Tuttavia, non sono mancate anche le critiche che hanno messo l'accento sul carattere "dismesso", poco "razionalista" della struttura e sugli aspetti di "compromesso", di "rinuncia" del progetto. Connotazioni che trovano la loro chiave di lettura nel pensiero di Pagano: «dare la nostra opera al servizio della nostra società, non pretendere che la società serva alla nostra opera. Cadranno allora tutti quegli eccessi di lusso, quelle preziosità costose e tutte le visioni miopi che per voler raggiungere l'eccezione, fanno dimenticare le più elementari norme tecniche. Si dovrà vedere l'opera architettonica come un organismo unitario, come una cosa umana, vivente, e si concepirà per sintesi e non per analisi.

Su questo piano morale vorrei che agissero gli architetti per ritrovare nell'orgoglio della modestia, quell'orgoglio dei grandi e anonimi eroismi» ("Casabella", febbraio 1937, n. 110). Pagano guarda all'architettura moderna in termini di collettività, come arte sociale

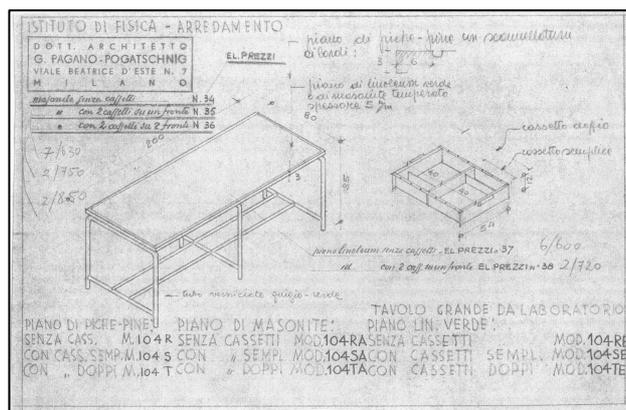
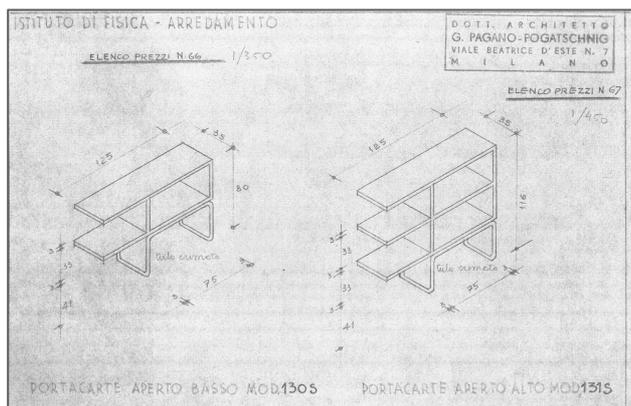
che richiede “rinuncia”: «Modestia di obiettivi e modestia di risultati, ma in compenso chiarezza, onestà, rettitudine economica, e soprattutto, buona educazione urbanistica» come dichiara nella conferenza che si tiene al Centro per

le arti di Milano nel dicembre 1940 (*Sconfitte e vittorie dell'architettura moderna*, in “Costruzioni Casabella”, 195/198, fascicolo speciale dedicato all'architetto Giuseppe Pagano, dicembre 1946).

Arredamento

Nel Fondo C.E.R.U.R. (Consorzio per l'assetto Edilizio della Regia Università di Roma) dell'Archivio Storico dell'Università La Sapienza sono conservati i modelli su fogli cm. 19x22 relativi all'arredamento dell'Istituto di Fisica. Non sono firmati, ma è presente il timbro dell'architetto.

costante sia per le forme che per i colori. La struttura di questi mobili è di due tipi: alcuni, per evidenti ragioni di laboratorio, sono di legno verniciato. Di questo tipo sono tutti i tavoli da lavoro e i banchi da meccanico, poiché si prestano agli usi più disagiati delle esperienze; mentre il tipo del mobile normale è caratterizzato invece da modelli di lamiera in ferro verniciata.



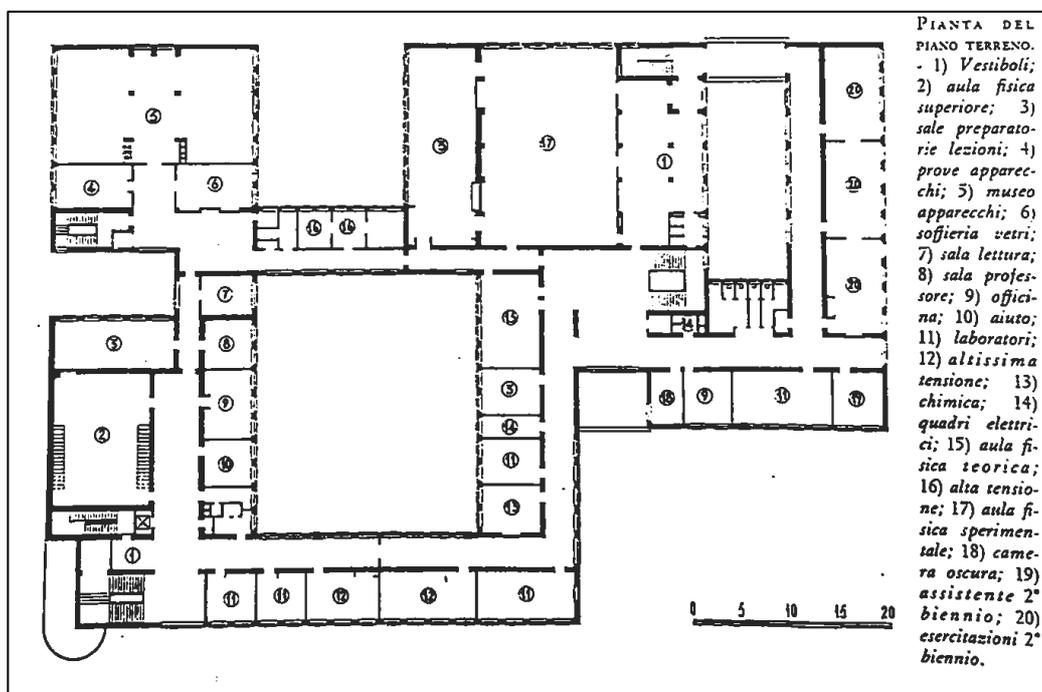
Sulle pagine di “Casabella”, marzo 1936, sono riportati i dati tecnici: «Per la realizzazione di questi mobili l'architetto ha studiato una serie di circa venti modelli che, con variazioni secondarie nello spessore o nelle distribuzioni interne dei piani diventano circa quaranta tipi diversi. Così sono stati realizzati dalla Ditta Antonio Parma di Saronno [...]. Si è cercato, cioè, di evitare per quanto possibile di progettare dei mobili speciali a misura e a destinazione particolare. Per questa ragione l'architetto ha studiato con carattere di inamovibilità soltanto i mobili delle due portinerie, mentre tutti gli altri sono stati ideati secondo un modulo

[...] Sono in lamiera di acciaio, stampata e curvata a macchina, saldata elettricamente, verniciata a fuoco con speciale vernice rugosa dall'aspetto di seta. Il basamento nero corrisponde allo zoccolino delle pareti, la ossatura è di color grigio-piombo oscuro mentre tutte le parti mobili (antine, ripiani, ecc.) sono verniciate in verde vivace. I piani dei tavoli sono, per la maggior parte, di linoleum verde striato dello stesso tipo di quello usato per il pavimento. Allo scopo, questi arredi sono provvisti di una guida per la

speciale, che permette di realizzare un minimo ingombro quando il sedile è alzato. Il piano del sedile, e il resto del banco, sono stati eseguiti in rovere tinto di nero, con vena verde e spazzolato. Questi elementi, di spessore non eccessivo, sono avvitati direttamente alla struttura metallica. Tale disposizione facilita la manutenzione e la eventuale sostituzione di parti deteriorate. Con questo sistema di sedile snodato si assicura anche la minima rumorosità, per mezzo di un arresto soffice disposto al fondo dell'incastro di scorrimento. Tale cuscinetto di gomma non è asportabile come avviene spesso coi normali tipi di banchi a ribalta. La prima fila di banchi ha doppio rivestimento anteriore per permettere la eventuale installazione di prese elettriche anche in questo punto

dell'aula» (Casabella, marzo 1936, n. 99). La Ditta Beltrami fornisce anche banchi in legno per le aule e mobili per gli Istituti d'Igiene e Clinica Ortopedica e Traumatologica, Botanica e Chimica Farmaceutica, Mineralogia, Geologia, Psicologia, Antropologia, Fisiologia generale. Si segnalano anche i mobili per la Scuola di Matematica, in particolare per la Sala Professori e la Sala Consiglio, come attestano i modelli su fogli dei tavoli, divani e poltroncine in marocchino conservati nel Fondo C.E.R.U.R. (busta 5, fasc. 53), le poltrone imbottite e rivestite con stoffa, poltroncine in legno, sedie imbottite e ricoperte con stoffa, poltrone in noce imbottite in pelle per l'Aula Magna del Rettorato, che si distinguono per la sostituzione del metallo cromato con quello bronzato.

Museo di Fisica



Il Museo di Fisica era previsto al piano terreno come riportato nel numero dedicato alla Città Universitaria dalla

rivista "Architettura" del 1935, dove in pianta è indicato al punto 5 con la dicitura "museo apparecchi".

Il museo è oggi situato al primo e terzo piano dell'edificio di Fisica "Enrico Fermi" costruito successivamente, ma le sue collezioni sono presenti e visibili anche

all'interno dell'edificio Guglielmo Marconi, quello realizzato da Pagano.

(Ida Mitrano)





L'edificio Marconi e le sue vetrine



Foto e documenti: Archivio Storico dell'Università La Sapienza; "Architettura", numero speciale *La Città Universitaria di Roma*, 1935. Foto del museo: Darica Paradiso.

Fonti: "Casabella", marzo 1936, n. 99 e febbraio 1937, n. 110; "Costruzioni Casabella", 195/198, dicembre 1946; Mitrano I., *La Sapienza 1932-1935. Arte, architettura, storia*, Sapienza Università Editrice 2008; Azzaro B., *La Città Universitaria della Sapienza di Roma e le sedi esterne 1907-1932*, Gangemi Editore 2013; *L'Istituto di Fisica di Giuseppe Pagano alla Città Universitaria di Roma. Storia, memoria e attualità tra Fisici e Architetti*, mostra e seminario a cura di Simona Salvo, 14 ottobre 2016 (https://www.phys.uniroma1.it/fisica/mostra_Pagano-elaborati-grafici); Atti del Convegno internazionale "Le città universitarie del XX secolo e la Sapienza di Roma, celebrazioni per gli 80 anni della Nuova Città Universitaria di Roma 1935-2015, Roma, 23 - 25 novembre 2017, "Palladio", 59-60/2017 (I vol.), 61-62/2018 (II vol.), 63-64 /2019 (III vol.); Baratelli G., *La Città Universitaria di Roma*, Silvana Editoriale 2019; <https://archidiap.com/opera/istituto-di-fisica/>